

# Pd, tutti contro le «artigliate» di Marino

COLTELLI. Penati: «Le sue parole grondano sangue. Qui nessuno vuole escluderlo». Merlo: «Dubito possa guidare un partito».

DI SONIA ORANGES

■ «Gronda sangue da tutti gli artigli»: non usa giri di parole Filippo Penati, coordinatore della mozione Bersani, commentando le dichiarazioni al *Riformista* del senatore Ignazio Marino, il terzo uomo della corsa alla segreteria del Pd, secondo cui non soltanto l'alleanza con Antonio Di Pietro «non è da mettere in discussione», ma soprattutto «a pensar male si potrebbe ritenere che Franceschini e Bersani siano preoccupati perché, essendo in tre, nessuno alla fine potrebbe raggiungere il 51% e che si siano accordati per far scendere una sorta di cappa sul mio nome in modo da stopparmi e giocarsela tra loro che appartengono all'apparato».

«Se davvero lo crede, dovrebbe rivolgersi alla commissione dei garanti del congresso, altrimenti finirà per legittimare chi ci guarda con sospetto invece di considerarci un partito che sta facendo uno sforzo importante per la democrazia del Paese - dice Penati - Se non vogliamo le critiche feroci di Beppe Grillo, dobbiamo essere responsabili. Ma come fa Marino a lanciare accuse così, come se ci fosse qualcuno che vuole ledere la democrazia interna del partito, e voler essere al contempo candidato alla segreteria che, il 25 sera, dovrà essere di tutto il partito?». Insomma, in casa Bersani nessuno vuole penalizzare Marino e, soprattutto, nessuno vuole fare un congresso «contro», bensì una competizione da cui venga fuori un partito diverso, che imponga anche agli altri partiti «una riflessione su come rap-

portarsi con noi, a cominciare dall'Idv che negli ultimi due anni più che un alleato è stato una spina nel fianco». Lo conferma la deputata Alessia Mosca, vicina a Enrico Letta: «L'unico accordo che c'è tra Bersani e Franceschini, e sul quale spero che Marino convenga, è di mantenersi su toni di correttezza reciproca, visto che dopo dovremo ritrovarci tutti nello stesso partito. Questo gioco di accuse e difeso non mi sembra produttivo. Tutto invece deve avvenire nella dialettica delle proposte politiche e chi farà sue le più credibili otterrà il consenso della maggioranza».

**Stesso sconcerto negli** ambienti dell'attuale segreteria. Il senatore Giorgio Tonini, che pure non ha mai nascosto la sua simpatia per Marino, pur restando sempre fedele alla linea del Lingotto e al sostegno a Dario Franceschini si domanda: «Bisogna che Marino spieghi a tutti noi qual è la sua proposta politica. Il Pd ha un segretario, che essendo stato anche il vice di Veltroni ne condivide la linea politica. E cui tutti hanno manifestato la propria stima, almeno finché non si è candidato. Franceschini ha retto all'offensiva di Berlusconi e fermato l'emorragia di consensi. Ora gli sfidanti devono spiegarci perché non va più bene. Anche Marino. Dobbiamo concentrarci sul Pd e sulle proposte, solamente così troveremo degli alleati possibili. Se invece litighiamo su chi dobbiamo inseguire, diventiamo patetici. Anche perché gli italiani si aspettano da noi proposte di governo per il Paese». Anche più caustico il deputato Giorgio Merlo: «Ho sempre diffidato del nuovismo e di chi si erge al di sopra delle parti. Marino da ottimo politico si è candidato e ha creato una sua rete nazionale. Dov'è la sua discontinuità con il passato? Proprio lui che ha annunciato che in assemblea voterà per chi ha più possibilità di vincere. Cosa c'è di più squallido che scegliere non in base ai contenuti? La verità è che io lo considero un uomo molto coraggioso, ma non sono certo che sia in grado di gestire un partito del 25%». Per la cui guida, c'è da scommetterci, scorrerà ancora molto sangue.